

CINEMA | *Il popolare attore belga è ospite della rassegna "Ischia Global Film"*

La svolta di Van Damme

PATRIZIA BOCCHINO

Jean Claude Van Damme (nella foto con Marina Cicogna), 43 anni, campione di arti marziali, attore in film di azione e di violenza diventati di culto per gli appassionati del genere ("Timecop" ad esempio), latin lover, pluri divorziato, tenta la svolta. «Il mio nuovo film - ha detto a Ischia presentando "In Hell" visto ieri in anteprima europea sullo schermo sull'acqua del "Regina Isabella" - non è un film commerciale, è piuttosto realistico e oserei dire filosofico». Storia di un ingegnere che finisce in carcere e deve difendersi da quella vita di abusi, "In Hell" è comunque un film dove non manca la violenza, «che però - aggiunge - non è gratuita. Realizzare questo film è stato un grande impegno non tanto per lo sforzo fisico quanto per quello interpretativo». Diretto da Ringo Lam, regista di Hong Kong della scuola di John Woo, che ha dato nuovo impulso ai film di azione e arti marziali "In Hell" rappresenta per Van Damme «Il desiderio di rischiare nella professione, la voglia di recitare» come dice il produttore francese del suo prossimo film "Coverplay", Philippe Martinez. A Hollywood, dove all'inizio era bollato con il nome di Freda-

staire del karate, il belga Van Damme si è fatto promotore dell'oriente e lo stesso Woo con cui aveva girato il violentissimo "Hard Target" ha potuto contare sulla sua presentazione. Avvicinatosi alle filosofie orientali, più attento di prima alle sceneggiature, Van Damme è ora strenuo difensore del ruolo dell'attore nei film d'azione. Perfino Schwarzenegger si è convertito alle nuove tecnologie, ma lui vuole continuare a vedere, sudore, lacrime e fatica fisica.

«Queste nuove tecnologie, come quelle che ho visto in "Terminator 3" - prosegue Van Damme - fanno ormai parte del nostro cinema, io però rivendico il ruolo dell'attore e delle emozioni che si devono vedere e provare per essere restituite al pubblico. Film del genere potrei anche accettarli, ma probabilmente mi annoierei». Una commedia per lui non è ancora in vista, almeno fin quando «i bambini continueranno ad avvicinarsi per chiedermi autografi come ad un eroe dello schermo». Ormai di base a Los Angeles, Van Damme conclude annunciando di essere pronto a votare per Schwarzenegger se si candiderà alla carica di governatore della California.

